

## Lettera ai catechisti per l'anno 2003-2004

*Va' e annunzia quanto è buono il Signore, perché «questo Gesù Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni» (At 2,32).*

Carissimi catechisti,

questo messaggio, risuonato sulla bocca del vostro Vescovo nell'assemblea plenaria di inizio d'anno pastorale, è stato rivolto a tutti i credenti in Cristo e a tutti gli uomini e le donne di buona volontà che operano nel nostro territorio.

Esso però è rivolto soprattutto a voi, che insieme con i sacerdoti, siete i miei primi e privilegiati collaboratori nell'annuncio del Cristo, di Colui che è il sogno di futuro, sempre presente e operante sui passi degli uomini, e che tutto sorregge e orienta.

Missione grande ed esaltante, quella che vi viene affidata! Missione che vi congiunge ai fratelli di fede, a coloro che furono i primi testimoni del Risorto dai quali raccolgo con stupore e ammirazione il coraggio che essi hanno avuto nel proclamare senza incertezze, che solo Lui è il Signore. E che la nostra vita è fiorita piena e abbondante, grazie alla sua croce e alla sua Risurrezione.

Lui, il Crocifisso-Risorto, l'Agnello immolato e glorioso, è l'unica ragione della nostra vita e della nostra speranza. Il suo volto e la sua storia, gli unici riferimenti di ogni agire umano e cristiano. Lui, il lievito posto nel cuore, il seme caduto nel terreno della storia per una distesa di verde e di pace.

Come vorrei che voi catechisti scatenaste l'amore e il coraggio della fantasia per incontrare Cristo e porLo al centro dei vostri pensieri e dei vostri sentimenti. Purtroppo, noi credenti, lasciamo spesso il nostro Dio ai margini della vita. E il suo Vangelo è relegato ad essere un libro e non una persona.

La vostra vita cristiana sia una genuina ed entusiastica *confessio fidei* in Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo. Non abbiate paura di pronunciare il suo nome e di mostrare il suo volto, memori che il vostro stesso modo di fare e di vivere sarà già un annuncio. Un annuncio missionario, silenzioso ed efficace.

E se, il compito di ogni cristiano è tradurre nell'esistenza la fede battesimale e pasquale oggi, a cominciare da voi, dobbiamo farlo sempre più e

in modo sempre più convincente, nella consapevolezza che il futuro dipende dal modo in cui oggi svilupperete le relazioni personali, ispirate a quella *parresia* apostolica.

Ricordate, catechisti carissimi! Il Vangelo, se accolto e vissuto nella sua verità e bellezza, è capace di cambiare il cuore e la vita.

A voi, allora, il compito di essere *mistagoghi*, cioè persone capaci di prendere per mano piccoli e grandi, e guidarli alla perfetta e matura conoscenza di Cristo e del suo mistero d'amore. Siate pure *maestri*, perché sapete di più. Ma soprattutto siate *discepoli*, cioè soggetti capaci di ascolto e di premurosa accoglienza di quanti sono affidati alle vostre cure.

Pensate ai ragazzi e vogliateli bene. Ma soprattutto abbiate cura e attenzione per i *genitori*, ai quali darete il meglio della vostra coerente testimonianza cristiana. Anzi, parlate meno di *classe di catechismo* e più di *famiglia*, a cui farete riferimento continuo.

E infine, preoccupatevi di meno di preparare i ragazzi/e alla festa dei sacramenti e abbiate particolare cura della *crescita della persona* nello spirito evangelico, capace di tenere insieme i vari aspetti della vita, facendo unità di tutto in Cristo.

Grazie, carissimi catechisti, di quanto fate e farete. E nella vostra nobilissima e impegnativa opera, sentitevi vicino il vostro Vescovo, primo catechista dell'intera diocesi.

Vi accompagni sempre la benedizione del Signore che invoco copiosa su tutti voi.

*Cerignola, 4 ottobre 2003, festa di San Francesco d'Assisi.*

† don Felice, Vescovo